

Occupazione. A gennaio-maggio le assunzioni superano le cessazioni di 729mila unità, stabile però solo un posto su quattro

Contratti, saldo positivo ma cresce il lavoro a tempo

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Tra gennaio e maggio il saldo tra attivazioni e cessazioni resta positivo, pari a 729mila rapporti di lavoro, superando il dato del 2015 del 2016. Ma ad differenza degli anni passati, al posto delle assunzioni stabili il mercato è trainato dai contratti a tempo determinato (+428 mila in un anno, compresi i contratti stagionali e di somministrazione), seguiti dall'apprendistato (+48 mila) e dai contratti a tempo indeterminato (+21 mila).

Lo rileva l'osservatorio Inps sui flussi di lavoro, che riferendosi ai solinuo virapporti dilavoroattivati nei primi 5 mesi (2,7 milioni pari a +16% sul 2016), evidenzia a fronte di 529mila assunzioni a tempo inde-

terminato (-5,5% sul 2016) ben 1,8 milioni di assunzioni a termine (+23%), 115mila assunzioni in apprendistato (+27,2%) e 270mila assunzioni stagionali (+18,9%) cresciute dopo la cancellazione dei voucher avvenuta a marzo. Il legame con la fine dei buoni lavoro si vede dai contratti di somministrazione a tempo determinato cresciuti del 14,6% e dal lavoro a chiamata a tempo determinato che ha avuto un balzo del 116,8%. Le 150mila stabilizzazioni di contratti temporanei e apprendisti equivalgono ad un calo dell'1,8% rispetto al 2016.

L'Inps evidenzia come il contesto caratterizzato ancora da grandi incertezze spinga le imprese ad optare per contratti temporanei. In questo scenario ha avuto un im-

patto assai limitato lo scoglio contributivo in formato ridotto e mirato alle assunzioni di giovani e al Sud: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni è ferma al 25,9% (tra gennaio e maggio, dunque, un quarto delle assunzioni sono stabili - ben lontana dal 31,2% del 2016 (quando l'incentivo era stato ridotto) e ancor più dal 40,7% del 2015 (anno di decontribuzione piena per le nuove assunzioni). Un quadro analogo è fornito dall'Ufficio parlamentare di bilancio che evidenzia come la ripresa si è «leggermente irrobustita», il 2017 «potrebbe far registrare un incremento del Pil dell'1,2-1,3%», superiore all'1,1% del Def, ma lancia l'allarme lavoro. «L'area di sottoccu-

pazione è molto ampia: sommando inattivi disposti a lavorare, disoccupati e lavoratori sottoutilizzati si raggiunge il 24,5% della forza lavoro».

Tornando ai dati Inps, le cessazioni sono state circa 2 milioni (+11,2%), l'incremento sul 2016 è dovuto alla crescita delle cessazioni di rapporti a termine (+18,4%), mentre quelle di rapporti a tempo indeterminato sono in leggero calo (-1,3%). Rispetto al 2016 calano i licenziamenti (-2,6%, ma quelli disciplinari crescono), mentre aumentano le dimissioni (+1,3%).

Quanto alla Cig, l'Inps evidenzia un forte calo delle ore autorizzate a giugno, pari a 27,5 milioni (-50,7% sul 2016), che interessa sia la cassa ordinaria (-34,5%), che la straordi-

naria (-61,3%), che le proroghe della cassa in deroga (-17,4%). Il ministero del Lavoro sottolinea che «prosegue la discesa» della Cig: «dal primo semestre 2014 al primo semestre 2017 oltre 300 milioni di ore in meno». Tuttavia su questo andamento incidono le modifiche introdotte dal Jobs act che ha reso più difficile la concessione della cassa integrazione, e aumentato i costi per le imprese che la utilizzano. Questo calo è in parte dovuto anche alle imprese che avendo ripreso a produrre a pieno ritmo, hanno richiamato i cassaintegrati (senza alcun impatto sugli occupati). A maggio sono state presentate quasi 97mila domande di disoccupazione e mobilità (+0,6% sul 2016). Preoccupati i sindacati, chiedono di investire sulle politiche attive del lavoro e di incentivare la buona occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA